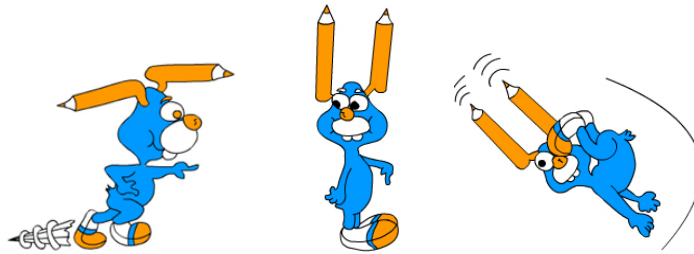


COPY BY UMBERTO FORLINI 2009



L'anello più debole

Erano anni che la catena si dava da fare per cercare di scoprire quale fosse il suo anello più debole.

Capire chi dei tanti anelli fosse il meno forte era essenziale: ne andava della sicurezza di tutti. Della sua, dei suoi singoli anelli, e di quanto andava proteggendo gelosamente.

Una volta scoperto l'anello debole, lei avrebbe provveduto a sostituirlo o a rafforzarlo. Chissà. Tutto sarebbe dipeso dal come l'anello debole avrebbe reagito dopo esser stato scoperto.

Ma cosa andava proteggendo la catena?

Se lo chiedevano in tanti.

Chi un brutto giorno avrebbe mai avuto interesse a spezzare uno degli anelli?

Nessuno sapeva rispondere.

E il violatore della catena, come avrebbe fatto a capire dove e chi attaccare? Quale anello avrebbe scelto?

“Una catena è forte quanto il suo anello più debole”, andavano tutti ripetendo. In coro. Ceduto quello, sconfitta tutta la serie dei magici cerchietti...

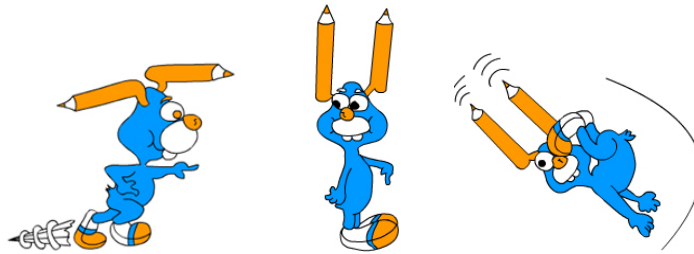
La catena, viste le attitudini artistiche dei singoli anelli, proponeva annualmente un concorso dove tutti i suoi simpatici cerchietti raccontavano la storia della loro vita. Al miglior racconto, al miglior anello, la catena tutta assegnava un premio che consisteva in una passata di grasso speciale che serviva a prevenire la ruggine e a far durare di più l'anello vincitore.

Lo scopo del concorso era più profondo. La catena sperava di scoprire, dai racconti, qualche particolare che potesse metterla sulla buona strada per intercettare il *“fiacco”* della compagnia.

Ma ormai gli anelli avevano capito la strategia della matrigna. La vera angoscia degli anelli era dunque quella che lei scoprisse una pecca nel passato di uno di loro. A quel punto il malcapitato sarebbe stato scacciato. Ognuno temeva di essere il prescelto. Nessuno si sentiva forte al punto di sentirsi saldamente a casa sua. Ad evitare guai, molti avrebbero voluto non partecipare al concorso. Ma la catena lo impediva. E poi, non partecipare, pareva quasi ammettere che sotto, sotto, c'era qualcosa di losco...

La vita di ognuno era stata particolare. Tutti, prima di arrivare a congiungersi in quella lunga catena, avevano vissuto esperienze fantastiche. Poi, ad un certo punto, anche grazie agli insistenti inviti dell'allora giovane catena, fatta di pochi anelli inox, tutti i vari anelli avevano deciso di incontrarsi e mettersi, per così dire, a riposo in lei. Saldandosi in cooperativa. Associarsi, per passare una vecchiaia più serena. Secondo la loro filosofia, viver soli avrebbe comportato tante difficoltà e mille imprevisti. Insieme, invece... Un anello avrebbe dato man forte all'altro. Così avevano creduto, sulle prime! Ma, ben presto, il terrore che uno di loro fosse cacciato aveva aggiunto una nuova paura: via uno, ci sarebbe stato un secondo ad essere dichiarato *“debole”* e poi un altro ancora....

Nessuno si sentiva più sicuro, in quello strano legame.



E ogni anello, nel raccontare la propria vita, in occasione della forzata competizione, cercava di nascondere gli aspetti più neri, col timore di essere intercettato come l'“anello debole”.

Dai racconti erano emerse tante piccole cosette.

C'era un anello matrimoniale che, raccontando la propria esistenza, aveva nascosto di esser fuggito dal dito anulare di una giovane sposa: un divorzio? Una separazione? Ma poi la storia era saltata fuori lo stesso. La cosa non dava certo sensazione di sicurezza. Ma nessuno è perfetto.

Un anello di un ring vantava storie di violenza e grandi scazzottate. Ma pareva un duro e nessuno dubitava sulla forza dello stesso. Non era certo lui l'anello più debole! Chissà, ma si parlava di scommesse clandestine, giocate proprio su quell'anello...

Un anello olimpico aveva sventolato per anni su una bandiera assieme ad altri quattro di diversi colori e poi si era ritirato dalla pratica sportiva per raggiunti limiti d'età. Per questo poteva considerarsi debole?

Un anello di un'ancora, grande e grosso, aveva solcato tutti i mari, era stato a mollo tra alghe e coralli per tanti anni e aveva la faccia del vecchio filibustiere. Cosa nascondeva il suo passato da marinaio giramondo?

Un anello che componeva la catena era appartenuto addirittura a Saturno, uno dei pianeti del sistema solare. Era stato un anello in continuo movimento ed era stata straordinaria la sua esistenza lassù, nel cielo, prima della decisione di ritirarsi dall'attività e venire a far parte della catena terrestre.

C'era anche un anello appartenuto ad un fungo (ma sì, tutti i funghi hanno un anello che, di solito, circonda il gambo nella sua parte superiore). Si diceva però che quell'anello fosse appartenuto ad un fungo velenosissimo! C'era da fidarsi, quindi?

E poi anelli con diamanti, anellini, anelletti (pasta).

Anelli con la *g* che belavano e infastidivano la catena. Erano dunque loro i più debolucci? Gli agnelli, si sa, non sono mai stati gran ché forti...

C'era anche l'anello del Signore degli anelli. Ma come? Non l'avevano gettato nel fuoco? Eppure era lì a formare la catena.

Le continue indagini avevano ormai spossato la catena, che si arrotolava ogni notte su se stessa, diventando sempre più stressata, e perciò cattiva, con i suoi sottomessi.

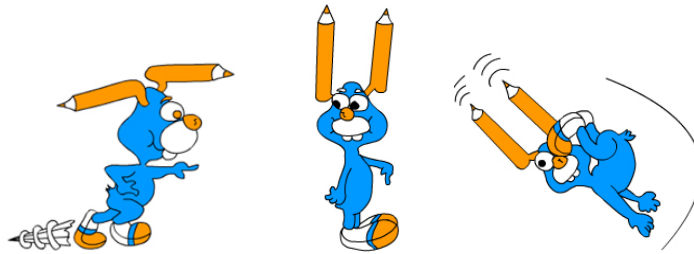
Visto che con le buone non riusciva ad ottenere nulla, era passata alle maniere forti e strapazzava i singoli anelli con scuotimenti, strattoni, strappi, nella speranza di veder lacerato uno dei suoi componenti, risolvendo il problema e dando pace ai suoi sonni.

Ma, a prezzo di indicibili fatiche, tutti resistevano.

Vivevano sempre peggio.

Si stava meglio da anelli “single”, vero? Se lo dicevano tutti.

- Che ne dici? Non era meglio quando te ne stavi tra i tuoi pugili, anello-ring? – aveva chiesto l'anello olimpico all'interessato.
- Certo che sì, come penso che l'anello di Saturno preferisse roteare lassù tra gli asteroidi e le comete piuttosto che sentirsi strapazzato qui a terra. Per proteggere cosa, poi?
-



- Già – aveva detto l’anello del fungo, continuando: – per proteggere cosa, poi? Noi stiamo qui ad avvelenarci l’esistenza. Non ho mai provato tanto veleno neppure quando raccoglievo le spore della mia Amanita.
-
- Ti do ragione. Anche il mio fallito matrimonio non è mai stato un tal inferno, rispetto a quello che ci fa passare la catena.
- Ma cosa sta proteggendo, l’avete capito, voi?

Silenzio.

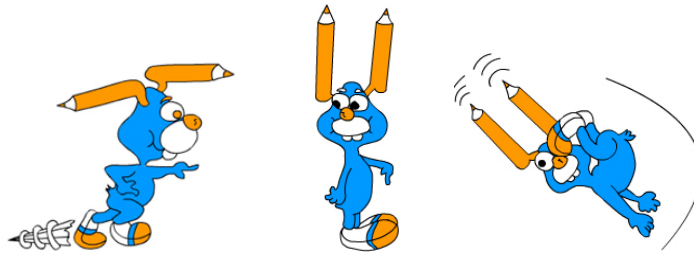
Ancora silenzio.

Un anello, piccolo, dall’esistenza insignificante, piuttosto sul robusto, d’acciaio inox, insospettabile, dalla vita irreprensibile (era nato con la catena e viveva a metà della sfilza degli anelli), si era permesso di parlare per la prima volta, approfittando del silenzio generale e del fatto che la catena si era appisolata un attimo, contorcendosi come un serpente su se stessa:

- Ragazzi. Credo di aver capito. La conosco da tempo, ormai. Lei...lei...difende, difende se stessa. Certo...
- Ma che dici?
- Dico che non verrà mai nessuno a strappare uno di noi anelli. Quella della catena è tutta una messa in scena. Dico che lei non sta proteggendo nessuno, se non se stessa. Nessuno di noi rischia di essere cacciato dalla catena, a meno che lo voglia. Nessuno di noi verrà violato perché non stiamo custodendo nulla. Meglio, custodiamo, senza saperlo, lei, la catena. E’ lei che teme che uno di noi capisca il gioco e se ne vada, mettendo fine alla sua esistenza. Eh, sì, perché altri farebbero lo stesso e...addio lunga fila di cerchietti!
- Per tutti i mari – aveva esclamato l’anello dell’ancora – Hai ragione! Ma allora, andiamocene!
- L’anello più debole, per la catena, sarà quello che dimostrerà di essere il più forte, di cervello almeno, decidendo di fuggire! Quello lei teme...– aveva continuato l’anello inox : – E... sarò io quello!
- Ma come mai la catena non ti ha mai intercettato?
- Perché vivo da sempre con lei, sono uno dei primi. Sono insospettabile. Io, ai suoi occhi, non sono mai stato debole per cui non mi ha mai preso in considerazione, neppure in occasione dei concorsi. Ma “debole” lo diventerò, per dare la forza a voi tutti di esser liberi. Per dirla in parole povere: mi sono stancato dei suoi soprusi. Via di qua!

Quella notte, uno strappo. Quello da lei tanto temuto. Da anni.

La catena si era svegliata di soprassalto. Si guardava attorno cercando di capire se qualche tenaglia avesse tentato di aprire uno degli anelli. E poi quale di questi? Chi, il più debole, dopo anni di investigazioni e ricerche? Voleva saperlo, anche solo per soddisfazione, l’ultima...



Ma non c'era nessuna tenaglia.

C'era solo uno scorrere via di anelli, in ogni direzione. Dieci, cento, mille, finché lei non era stata più. Morta o, meglio, svanita.

L'anello inox, tra i più insignificanti, si era aperto, di sua spontanea volontà, e aveva permesso che tutti tornassero liberi.

Un anello era già su Saturno, altri cinque stavano di nuovo sulla bandiera olimpionica, altri su un ring, altri rotolavano in una pentola per farsi una pastasciutta di anelletti. Alcuni belavano. L'anello di Tolkien era tornato a rileggersi il libro.

Anche l'anello dal matrimonio fallito pareva avesse voglia di tentare di far fare pace ai due sposi...

La catena non esisteva più.

“Una catena è forte quanto il suo anello più debole”.

Ma quanta forza negli anelli deboli.